

INTERVISTE **FUND SELECTOR**
di Silvia Ragusa**Barbara Costa**HEAD OF FUND SELECTION ITALY, **AMUNDI**

“C'È UNA FORTE ATTENZIONE SUI TEMATICI”

La società ha una figura dedicata che monitora questo trend, attraverso un'attenta valutazione sia di fondi attivi che di ETF.

Gia da qualche anno, nel nostro sondaggio annuale, è tra i professionisti più apprezzati. Probabilmente perché lavorare nella fund selection prima di tutto, confessa, è una sua grande passione. “Sono stata fortunata, tanto più che faccio selezione in un'asset class di cui mi ero già occupata in passato, quando gestivo portafogli in euro corporate bonds. Negli anni, nella mia esperienza da fund analyst, ho esteso le mie competenze anche ad altre componenti del fixed income, come high yield o global bond, flexible bonds, convertibles e subordinated bonds” spiega Barbara Costa. Oggi la professionista guida la compagine italiana del team globale di selezione, che include 14 investment due diligence analyst e quattro operation analyst all'interno di **Amundi**. “A Milano siamo in sei, ciascuno specializzato in una determinata asset class”, dice. Ma non si tratta solo di fare analisi: gli esperti sono anche dei gestori attivi nelle rispettive asset class, cosa che implica una buona dose di responsabilità diretta sulle performance dei portafogli.

Tra Milano, Dublino e Parigi, il lavoro della selezione di fondi in **Amundi** non sembra essere cambiato molto durante la pandemia. Il team era già abituato a ricorrere alla tecnologia considerata la distanza: il team globale si riunisce due volte la settimana per fare il punto della situazione. “Per quanto riguarda l'hub di Milano, con l'avvento del remote working in seguito alla pandemia, abbiamo definito tre momenti formali di comunicazione a settimana, tuttora in essere. Ciò detto a parte la questione logistica, il processo di fund selection non ha subito alcuna modifica”, afferma.

MERCATI E SETTORI DI TENDENZA

Le novità, semmai, sono arrivate dall'alto. Tra la crescente attenzione all'emergenza climatica globale e alla sostenibilità, anche il settore del risparmio gestito ha visto l'in-

SOSTENIBILITÀ

“In **Amundi** sottoponiamo allo screening di sostenibilità non solo le strategie che adesso rientrano nella classificazione come articolo 8 e 9 ma anche tutte le altre”.

troduzione di nuove regolamentazioni, come ad esempio, lo scorso marzo, la SFDR. Tuttavia, non si tratta certo di un tema nuovo per **Amundi**, che fin dalla sua costituzione ha fatto dell'investimento responsabile uno dei suoi capisaldi. “I criteri di selezione non sono cambiati”, spiega Barbara Costa. “In **Amundi** sottoponiamo allo screening di sostenibilità non solo le strategie che adesso rientrano nella classificazione come articolo 8 e 9 ma anche tutte le altre. Ci interessa, infatti, capire il livello di sostenibilità di tutte le strategie, non solo di in quelle che si qualificano come esplicitamente sostenibili”. A tale scopo gli esperti si affidano ad una metodologia ESG proprietaria che include prima un'analisi di tipo qualitativo, attraverso una serie di parametri già stabiliti, poi un'analisi di tipo quantitativo. “È nostro obiettivo verificare se un determinato fondo abbia un punteggio ESG pari o superiore al suo benchmark o all'universo di riferimento”, ribadisce.

A parte la sostenibilità (una tendenza o forse meglio dire un must anche nel mondo dell'asset management), Costa sottolinea la forte attenzione per i fondi tematici. “Abbiamo una risorsa dedicata che si occupa solo di analisi di fondi tematici”, spiega. “È un mondo molto variegato che necessita un'attenta valutazione. Si rende infatti necessario monitorare molteplici elementi come i flussi sui diversi temi e sottotemi, i lanci di nuovi strumenti, le chiusure di prodotti non più collocati, oltre che le performance e le valutazioni. Poiché l'universo investibile non è univocamente definibile, le analisi che effettuiamo includono sia fondi attivi che ETF, che hanno acquisito nel tempo particolare rilievo. Addentrando nei sottotemi, infatti, a volte è meglio essere investiti in fondi attivi, altre invece gli strumenti passivi convengono di più”, dice la fund selector.

Ci sono poi altri trend che l'esperta di fund selection vede sul suo desk: se per la parte delle asset class tradizionali del fixed income l'interesse è scemato, resta ancora una discreta attenzione per l'esposizione ai tassi e sub-segmenti e a strategie che gestiscono in modo flessibile tali elementi, così come nell'ambito del credito, l'interesse si è orientato verso strategie che investono nel debito subordinato, le quali, da un punto di vista dello yield offrono ancora qualche opportunità. Ma non solo. “Vediamo anche un trend nei mercati emergenti con una serie di lanci di strategie dedicate che rientrano già nella classificazione articolo 8. Il che significa restringere molto l'universo, includendo Paesi più virtuosi, ma escludendo aree più appetibili da un punto di vista dello yield”.

